

lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Nel Comune di Careri, sono attive le famiglie CUA, IETTO e PIPICELLA, dediti in particolare al narcotraffico e legate alle vicine cosche di San Luca e Platì.

Nel comune di Gioiosa Jonica è attiva la cosca “URSINO”, federata con i “CO-STÀ-CURCIARELLO” di Siderno. Sempre nel comune di Gioiosa Jonica è attiva la cosca JERINÒ.

Infine, nell'alta fascia jonica reggina, operano i “RUGA-METASTASIO”.

Nonostante la mancanza di accese conflittualità, non sono mancati, nel semestre in esame, nella provincia, significativi episodi delittuosi, tra i quali si citano quelli compiuti ai danni di:

- ALBANESE Daniel<sup>161</sup>, ucciso il 13 luglio 2010, in Rizziconi, con colpi di pistola;
- BRUCIAFREDDO Eduardo<sup>162</sup>, ucciso il 3 agosto 2010, in Reggio Calabria, con colpi di pistola;
- RAO Antonio<sup>163</sup>, ferito il 12 agosto 2010, in località Sant'Elia di Palmi, con colpi di fucile caricato a pallettoni;
- MAVIGLIA Maurizio<sup>164</sup>, ferito il 22 agosto 2010, in Brancalione, con colpi di fucile caricato a pallettoni;
- CHIRICO Domenico<sup>165</sup>, ucciso il 20 settembre 2010, in Reggio Calabria, con colpi di arma da fuoco;
- DASCOLA Massimiliano<sup>166</sup> ed il cognato CLEMENO Giorgio<sup>167</sup>, uccisi il 18 novembre 2010, nel rione Archi di Reggio Calabria, con diversi colpi d'arma da fuoco;
- ITALIANO Leo<sup>168</sup>, ucciso nella mattinata del 29.12.2010, in Delianova (RC) - località Ponte dell'Arena, con alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni.

---

161 Nato a Bastia (Corsica) il 22.8.1981.

162 Nato a Reggio Calabria il 31.10.1982.

163 Nato a Seminara (RC) il 14.5.1958.

164 Nato ad Africo Nuovo (RC) il 7.12.1979. La vittima già il 15.4.2010 era rimasta ferita nel corso di una sparatoria sul lungomare di Ferruzzano (RC).

165 Nato a Sambatello di Reggio Calabria il 9.9.1951.

166 Nato a Reggio Calabria il 15.11.1975.

167 Nato a Reggio Calabria il 28.4.1979.

168 Nato a Delianova (RC) il 6.12.1985.

Il quadro statistico dei più significativi fatti reato evidenzia che nella provincia le denunce per associazione di tipo mafioso sono in lieve calo rispetto al precedente semestre, passando da tredici a dieci.

Un accentuato decremento si rileva anche per il reato di associazione per delinquere (da 11 nel primo semestre a 4 nel secondo). Sensibile, invece, l'incremento degli incendi e dei danneggiamenti. Pressoché stabili i dati su usura ed estorsione

**TAV. 121** e **TAV. 122**:

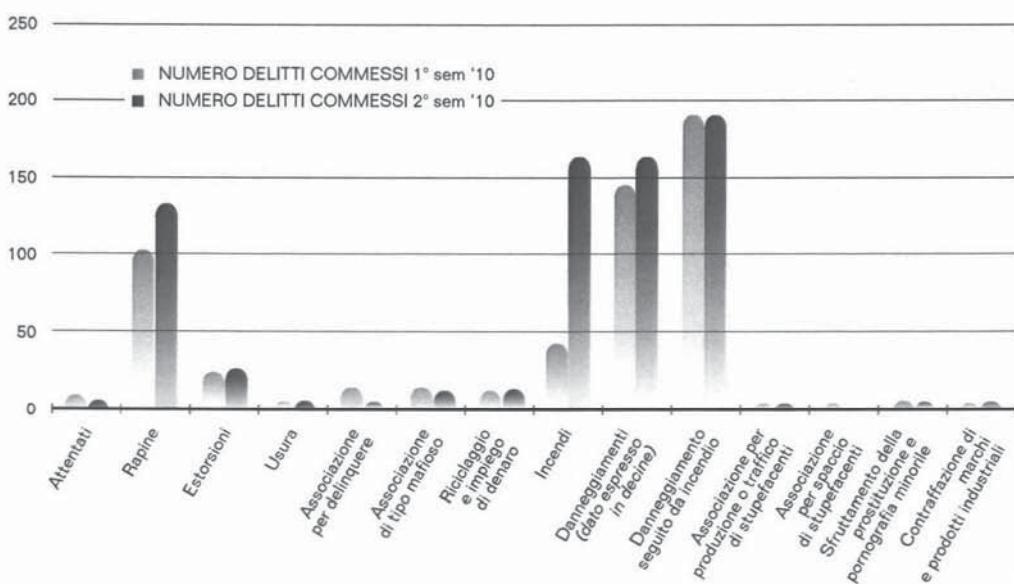
TAV. 121

<b>PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA</b>	<b>NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10</b>	<b>NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10</b>
Attentati	5	3
Rapine	102	131
Estorsioni	26	27
Usura	2	3
Associazione per delinquere	11	4
Associazione di tipo mafioso	13	10
Riciclaggio e impiego di denaro	10	11
Incendi	39	163
Danneggiamenti ( <i>dato espresso in decine</i> )	146,1	165,3
Danneggiamento seguito da incendio	192	192
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Reggio Calabria

TAV. 122



Anche in questo semestre si sono verificate alcune significative manifestazioni delittuose, ai danni delle imprese impegnate nelle opere di ammodernamento della rete stradale, ricadente nel territorio provinciale.

I furti, gli episodi di danneggiamento e di intimidazione hanno interessato:

- il 1° agosto 2010, una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno-Reggio Calabria, che ha subito l'incendio di un escavatore utilizzato in un cantiere sito in Campo Calabro (RC);
- il 20 ottobre 2010, una società, con sede in Casoria (NA), impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno-Reggio Calabria, che ha subito il danneggiamento di due trivelle e due motocompressori collocati all'interno di un cantiere in agro del comune di Scilla (RC);
- nel periodo compreso dal 15 al 21 ottobre 2010, alcune imprese impegnate nei lavori di ammodernamento della A3 SA – RC, che hanno subito furti di materiale vario;
- il 14 dicembre 2010, una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno-Reggio Calabria, che ha subito il danneggiamento di un compressore e della cabina container, posti all'interno del cantiere ubicato nei pressi dello svincolo autostradale di Scilla (RC).

Oltre a quanto già rappresentato circa le azioni intimidatorie compiute ai danni di magistrati impegnati nell'azione di contrasto giudiziario, si riportano di seguito altre significative **azioni intimidatorie e di danneggiamento**, compiute nel semestre, ai danni di amministratori locali, giornalisti, società del settore edile e di un parroco del luogo:

- il 1° agosto 2010, nei pressi dell'abitazione di un giornalista del quotidiano "Calabria Ora", è stata rinvenuta una tanica di benzina ed una lettera contenente l'invito a non scrivere più su fatti di 'ndrangheta e a lasciare il giornale;
- il 19 agosto 2010, è stata recapitata al Sindaco di Reggio Calabria una lettera minatoria, contenente alcuni pallini di piombo;
- il 23 agosto 2010, in **Cittanova**, ignoti hanno dato alle fiamme due autovetture di proprietà di un imprenditore agricolo, nonché presidente della locale Banca di Credito Cooperativo;
- il 25 agosto 2010, in **Cittanova**, ignoti hanno dato alle fiamme l'auto del parroco di una chiesa cittadina, già oggetto il precedente 4 luglio di un episodio di danneggiamento<sup>169</sup>;

<sup>169</sup> Il religioso aveva subito lo squarcio dei quattro pneumatici dell'autovettura. Dal mese di aprile 2010 la CARITAS parrocchiale gestisce un fabbricato di sei piani confiscato ad un soggetto ritenuto contiguo alla cosca FACCHINERI.

- il 19 settembre 2010, in **Bovalino**, ignoti hanno recapitato presso l'abitazione di un giornalista, corrispondente per la Locride de "Il Quotidiano", una busta contenente una lettera minatoria e proiettili a salve. La vittima aveva subito una analoga intimidazione la settimana precedente;
- il 22 settembre 2010, in **Melicucco**, ignoti hanno dato alle fiamme il capannone di un'azienda di produzione di fertilizzanti per l'agricoltura, cagionando ingenti danni;
- il 9 ottobre 2010, in **Melicucco**, ignoti hanno dato alle fiamme il capannone adibito a deposito mezzi di una ditta operante nella produzione e vendita di calcestruzzo e materiali inerti. Nella circostanza veniva danneggiato anche un autocarro di proprietà del titolare di altra impresa del settore, avente sede nello stesso stabile;
- l'11 ottobre 2010, in **Rosarno**, ignoti hanno dato alle fiamme un escavatore di proprietà di una ditta, con sede legale a Palma di Montechiaro (AG), impegnata in lavori di consolidamento appaltati dal Comune di Rosarno.

L'usura, al pari delle estorsioni, costituisce per la criminalità calabrese un canale strutturale di provvista ed al tempo stesso di riciclaggio.

Peraltro, in un'economia regionale caratterizzata da una significativa componente di sommerso, con attività economiche e commerciali precarie, tale fattispecie criminosa rischia di fungere da vera e propria supplenza al mercato legale del credito<sup>170</sup>. Il fronte del contrasto risente di tiepidi segnali di collaborazione da parte delle vittime, un tempo meno propense alla denuncia.

Il 1° luglio 2010, i Carabinieri del Gruppo di Locri hanno eseguito una misura cautelare<sup>171</sup> a carico di sei affiliati alla cosca CORDÌ, indagati per associazione mafiosa, usura, estorsione, danneggiamenti, porto illegale e detenzione abusiva di armi. Le indagini hanno risentito della positiva influenza della collaborazione resa da una decina di imprenditori, vittime degli usurai mafiosi. L'operazione, che rappresenta il seguito della già citata attività denominata "Sharks", ha condotto, inoltre, al sequestro preventivo di beni per **cinquecentomila euro** circa riconducibili alla struttura mafiosa.

---

170 La sotterraneità del fenomeno **usura**, come peraltro già esaminato nel semestre precedente, manifesta le sue peculiarità nella provincia di Reggio Calabria, che nel semestre ha registrato solo tre denunce per tale fattispecie criminosa. L'altissimo Indice di Rischio Usura (IRU) cui è esposta la provincia, secondo lo studio fatto da Eurispes e preso in considerazione nella precedente relazione, lascia presupporre che il fenomeno sia ancora più ampio rispetto alle possibili stime che risentono della carente disponibilità di dati analitici essenziali (domanda/offerta nonché come il mercato del credito si relaziona con gli altri mercati legali).

171 O.C.C.C. n. 31/10 emessa il 18 giugno 2010 dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n. 2532/05 RGNR DDA – n. 1888/08 RG GIP (operazione "Giano").

L'acquisizione di esercizi commerciali da parte delle consorterie di 'ndrangheta, attraverso un ormai consolidato sistema costrittivo, che vede la vittima di usura progressivamente forzata a cedere la propria attività commerciale, ha trovato conferme anche in questo semestre dall'apporto collaborativo conseguente all'arresto, a seguito dell'emissione di una misura cautelare in carcere, disposta il 9 ottobre 2010 dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria a carico dei fratelli LO GIUDICE Antonino, classe 1959, e Luciano, classe 1974<sup>172</sup>, già detenuto dal 2009. Dal provvedimento si evidenzia:

- il prestigio criminale del capo *famiglia* Antonino, succeduto al padre nella direzione del sodalizio, secondo i criteri dinastici che distinguono le organizzazioni criminali di matrice mafiosa<sup>173</sup>;
- la peculiarità del sodalizio nel settore delle estorsioni, segnatamente all'interno del mercato ortofrutticolo di Reggio Calabria, ove poteva fare affidamento sulla tacita accettazione da parte dei commercianti di tale prassi criminale, condotta anche con l'imposizione dell'acquisto di determinate merci attraverso canali stabiliti.

Oltre a quanto già accennato, l'apporto collaborativo, offerto da LO GIUDICE Antonino dopo il suo arresto<sup>174</sup>, ha consentito alla Squadra Mobile di Reggio Calabria di sequestrare nove armi lunghe e due pistole custodite in un'armeria cittadina<sup>175</sup>, il cui titolare è stato sottoposto il 17.12.2010 ad una misura cautelare coercitiva per associazione mafiosa, unitamente alla moglie, al suocero ed al cognato del LO GIUDICE, indagati ex art. 12-quinquies L. n. 356/92, con l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/91.

Le dichiarazioni auto-accusatorie rese dai collaboranti, hanno offerto ulteriori conferme sulle modalità esecutive della consorteria di 'ndrangheta per giungere all'acquisizione di esercizi commerciali, dopo aver, sostanzialmente, avvolto nella spirale usuraria i titolari degli stessi, fino a costringerli alla cessione forzata dell'attività.

Il 18 dicembre 2010, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito un provvedimento di sequestro, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di beni riconducibili a Luciano LO GIUDICE e tra essi alcuni esercizi pubblici cittadini.

172 In data 19.10.2009, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del proc. pen. n. 2478/07 RGNR, emetteva nei confronti di LO GIUDICE Luciano e di alcuni suoi prestanome, ordinanza n. 85/09 R.O.C.C. applicativa di misura cautelare coercitiva per diverse ipotesi di delitto di cui all'art. 12 quinque L. n. 356/1992, disponendo altresì il sequestro preventivo di diverse attività commerciali, con sede in Reggio Calabria, e Milano, allo stesso ricordabile. Tale ordinanza veniva confermata dal Tribunale del Riesame di Reggio Calabria, con provvedimento n. 803P/2009 RTL del 16.11.2009. Successivamente, il 14 gennaio 2010, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, emetteva nei confronti di LO GIUDICE Luciano altra ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere, per i reati di usura, estorsione ed esercizio abusivo del credito nei confronti di diverse parti offese (O.C.C.C. n. 122/09 R.O.C.C.). Anche tale provvedimento veniva confermato dal Tribunale del Riesame di Reggio Calabria, per il quale si trova tuttora in regime carcerario ed il GUP - in data 13.4.2010 - ha emesso decreto di giudizio immediato (proc. pen. n. 1944/10 RGNR, stralcio del proc. pen. n. 2478/07 RGNR).

173 Nino Lo Giudice è il figlio di Peppe Lo Giudice, ucciso il 14.6.1990 ad Acilia (RM), dove dimorava in regime di soggiorno obbligato. Considerato il vertice dell'omonima cosca del Rione S. Caterina di Reggio Calabria che negli anni 1986-1988 è stata protagonista di una cruentissima faida con la cosca ROSMINI, per il "controllo" delle attività illecite nella zona.

174 Che segue temporalmente l'analogia scelta collaborativa intrapresa da uno stretto congiunto degli arrestati, marito di una cugina di primo grado, che è stato condannato ad anni trenta di reclusione con sentenza confermata in appello ed attualmente all'esame della Cassazione, per il duplice omicidio di due Carabinieri, avvenuto sull'autostrada SA-RC, nei pressi di Scilla (RC), nel 1994.

175 Sequestro operato il 5.10.2010.

L'11 ottobre 2010, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno dato esecuzione al provvedimento restrittivo, emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di Palmi, nei confronti di sei persone ritenute appartenenti ad uno strutturato sodalizio di usurai ed estorsori, attivo nella Piana di Gioia Tauro<sup>176</sup>.

Infine, i riscontri investigativi hanno dimostrato come la gestione del gioco d'azzardo e dei videogiochi, attività fonte di notevoli guadagni, sia monopolio delle cosche mafiose egemoni sul territorio. Il controllo di tali attività può essere diretto, tramite la gestione delle sale con apparecchi da gioco regolari o manomessi, ovvero indiretto, attraverso l'imposizione degli apparecchi da gioco agli esercenti di attività commerciali.

In tale contesto, il 12 luglio 2010, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Reggio Calabria ha sequestrato beni per 330 milioni di euro<sup>177</sup>, tra i quali 260 unità immobiliari, riconducibili ad un soggetto detenuto dal mese di gennaio 2009, per estorsione aggravata dalle finalità mafiose, tese a favorire le cosche di Reggio Calabria.

176 Operazione "Tentacolo" (proc. pen. n. 3713/2010 RGNR – O.C.C.C. n. 3077/2010 RG GIP). Dalle risultanze investigative è emerso che l'organizzazione gestiva un giro di prestiti ad imprenditori in difficoltà economiche cui venivano applicati tassi d'interesse che raggiungevano anche il 120% l'anno. Tra i sodali anche un esponente di spicco della cosca MOLÈ.

177 In esecuzione del provvedimento n. 151/10 RG MP – n. 22/2010 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della locale Procura Distrettuale (operazione "Les Diables"). Nel provvedimento è stato evidenziato che l'affermazione sul territorio della società di videogiochi, riconducibile alla persona nel cui confronti è stato emesso il provvedimento di sequestro, si è realizzata grazie ai rapporti che lo stesso aveva instaurato con soggetti di spicco di importanti cosche cittadine. In sintesi, la ditta ha potuto affermarsi nel settore imponendosi ai vari titolari degli esercizi commerciali ed ai danni degli imprenditori correnti avvalendosi delle condizioni di assoggettamento e della forza di intimidazione espressa da sodali di primissimo piano.

## PROVINCIA DI CATANZARO

Nel semestre in esame, nella provincia, non sono emersi particolari mutamenti della geografia criminale, le cui strutture principali sono state cristallizzate nelle analisi contenute nelle precedenti Relazioni Semestrali.

L'operazione "Rinascita"<sup>178</sup>, condotta dalla Polizia di Stato nella città capoluogo di regione contro i gruppi di etnia rom, ha tuttavia fornito una chiara testimonianza dell'affermazione degli zingari nel lucroso mercato degli stupefacenti, nell'ambito del quale hanno sostituito - di fatto - i sodalizi di tradizione 'ndranghetista operanti nel capoluogo.

Agli oltre settanta arrestati sono stati contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga ed una serie di altri delitti in materia di armi. L'organizzazione aveva creato dei veri e propri centri di spaccio nei quartieri ove gli affiliati vivono, dove i medesimi cedevano eroina e cocaina.

Le capacità pervasive e la pericolosità delle cosche operanti sul territorio sono, altresì, valorizzate dal potere di infiltrazione esercitato nel tessuto economico/sociale e vengono accresciute dal potenziale militare di cui dispongono.

Infatti, il 26 settembre 2010, nel corso di una operazione di polizia, è stato sequestrato un rilevante arsenale di armi ed esplosivi, rinvenuto nelle campagne di Belcastro, considerata un'area di potere della famiglia ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), che sostiene e protegge la cosca PISERÀ, sua referente sul territorio catanzarese.

Le conflittualità tra i sodalizi del litorale jonico catanzarese e di alcune aree interne hanno determinato, nel semestre in esame, alcuni omicidi, che appaiono rilevanti ai fini dell'analisi della recrudescenza del fenomeno.

Il riferimento è all'uccisione di Agostino PROCOPIO<sup>179</sup>, figlio del capo della cosca "PROCOPIO-LENTINI", operante nei comuni di Davoli e San Sostene, e all'omicidio di Rocco CATROPPA<sup>180</sup>, ritenuto dagli organi investigativi elemento di spicco della cosca "TOLONE-CATROPPA", attiva a Vallefiorita e zone limitrofe, di cui avrebbe assunto la reggenza dopo l'uccisione di Giovanni BRUNO<sup>181</sup>.

Non si esclude, pertanto, che il prefato delitto sia maturato nell'ambito dello stesso gruppo criminale, impegnato in una rivisitazione delle proprie posizioni apicali, per giungere ad una pacificazione interna, stante la fibrillazione mai perfettamente sotita dopo l'omicidio del vertice del sodalizio di Vallefiorita, Vito TOLONE.

178 O.C.C.C. n. 913/07 RGNR - n. 630/07 RG GIP emessa dal GIP di Catanzaro in data 9.11.2010.

179 Nato a Monza il 15.12.1979, ucciso con colpi di arma da fuoco il 23.7.2010 in San Sostene.

180 Nato a Catanzaro il 28.1.1969, ucciso con colpi di arma da fuoco il 29.8.2010 in Palermiti, nel corso di una festa religiosa. Nell'agguato rimaneva ferito il figlio minore della vittima che era in suacompagnia.

181 Nato a Vallefiorita il 17.5.1968, ucciso con colpi di arma da fuoco il 15.5.2010 nella stessa località. La vittima, che annoverava numerosi precedenti penali, era stato indagato anche nell'ambito del proc. pen. n. 29/99 RGNR della DDA di Catanzaro, relativo all'operazione denominata "Prima", che aveva colpito vertici e gregari della cosca ANELLO di Filadelfia, nonché personaggi di spicco della criminalità vibonese e zone limitrofe. A conferma dell'ipotesi che vedrebbe anche questo omicidio ascrivibile alla faida esplosa nel soveratese, si evidenzia che il comune di Vallefiorita ricadrebbe nello stesso comprensorio dominato dal locale di Guardavalle facente capo a GALLACE Vincenzo.

Anche l'omicidio di Ferdinando ROMBOLÀ<sup>182</sup>, eseguito secondo le tipiche modalità mafiose, si inquadrerebbe - da una prima analisi esplorativa - nella stessa guerra di mafia per il predominio criminale sulla zona.

Tale tesi, comunemente sostenuta in ambiti investigativi, troverebbe conferma:

- negli accertati rapporti di frequentazione, che il ROMBOLÀ intratteneva con qualificati esponenti delle cosche locali, tra i quali figuravano i fratelli GRATTÀ di Gagliato<sup>183</sup>, uccisi a giugno 2010, dopo l'evento omicidario che aveva colpito Vittorio SIA<sup>184</sup> (aprile 2010);
- nei legami parentali acquisiti<sup>185</sup>.

L'analisi di detti omicidi, letti in un quadro unitario, favorisce la comprensione delle dinamiche in atto per mutare vertici ed alleanze delle cosche dell'area.

Si chiarisce, dunque, come da una parte si collochino le cosche e i soggetti che erano più vicini al defunto boss di Guardavalle Carmelo NOVELLA (quest'ultimo a sua volta alleato con Damiano VALLELUNGA) e, quindi, con i SIA ed i PROCOPIO nell'area del sovratese e dall'altra, i sodalizi vicini all'attuale reggente del locale di Guardavalle, in particolare, la cosca IOZZO-CHIEFARI.

In buona sostanza, l'analisi previsionale seguente all'eliminazione di Carmelo NOVELLA e Damiano VALLELUNGA, trova sempre maggiori conferme negli ultimi avvenimenti omicidiari, che rendono più evidenti la strategia militare e i rapporti delle forze in campo.

Si sono poi registrati episodi di "contorno", che hanno comunque declinato una certa instabilità nei contesti criminali del catanzarese.

In tale ambito possono essere inquadrate le seguenti ulteriori azioni omicidarie o ferimenti, consumate anche ai danni di esponenti di minore profilo criminale o comunque non organicamente inseriti nei principali sodalizi, compiute nel corso del semestre nella provincia:

- il 19 settembre 2010, in Simeri Crichi, località Ponte di Fegato, i VV.FF. intervenuti su segnalazione per spegnere l'incendio di un casolare di campagna, hanno rinvenuto il cadavere carbonizzato di Antonio ALOI<sup>186</sup>, operaio. Sul corpo, la vittima presentava quattro ferite da arma da fuoco;

182 Nato a Vibo Valentia il 6.10.1970, ucciso con diversi colpi di pistola il 22.8.2010 in Soverato, mentre si trovava sulla spiaggia di quella località con la famiglia. Il ROMBOLÀ era noto per i suoi trascorsi giudiziari; in particolare veniva ritenuto vicino alla cosca IOZZO-CHIEFARI operante nell'entroterra sovratese.

183 L'11.6.2010, nel centro abitato di Gagliato, venivano uccisi i gemelli Vito e Nicola GRATTÀ nati a Catanzaro il 25.9.1972, ritenuti affiliati alla cosca "IOZZO-CHIEFARI". Nell'occiso, rimaneva leggermente ferito anche un incensurato. Per tale duplice delitto, il 2.7.2010 in Soverato, i Carabinieri del Comando Provinciale davano esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto (poi tramutato dal GIP in O.C.C.C. n. 3293|10 RG GIP del 5.7.2010) nell'ambito del proc. pen. n. 3486/2010 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, emesso nei confronti di Alberto SIA, nato a Chiaravalle Centrale il 30.12.1984; Patrik VITALE, nato a Chiaravalle Centrale l'11.5.1984 e Giovanni CATRAMBONE, nato a Soverato il 4.7.1988. Le modalità dell'azione delittuosa, di chiara matrice mafiosa, renderebbero verosimile che la stessa sia maturata nell'ambito della guerra di mafia che sta insanguinando l'area da circa due anni. In particolare, Alberto SIA è il figlio del boss Vittorio SIA ucciso in un agguato consumato nel centro di Soverato.

184 Nato a Soverato il 17.3.1959, ritenuto il capo dell'omonimo sodalizio, ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco il 22.4.2010 in Soverato. Era sfuggito ad un agguato organizzato nella stessa località il precedente 11 marzo.

185 Il ROMBOLÀ era coniugato con la figlia del vertice della cosca IOZZO.

186 Nato a Catanzaro il 16.5.1971, che non risulta affiliato o avere avuto rapporti con la locale criminalità organizzata.

- il 4 ottobre 2010, in **Catanzaro**, due killer, con volto coperto ed a bordo di uno scooter, hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco contro il titolare di una impresa edile<sup>187</sup>. La vittima, rimasta ferita all'addome, era stata già oggetto di analogo agguato nell'agosto 2005, senza aver riportato lesioni;
- il 25 novembre 2010, in **Lamezia Terme**, ignoti hanno esploso numerosi colpi di pistola all'indirizzo di Nicola GUALTIERI<sup>188</sup>. L'agguato è stato consumato mentre la vittima - poi deceduta per le ferite riportate il 16 dicembre successivo - stava rientrando nella locale casa circondariale, ove era detenuta in regime di semilibertà. Il GUALTIERI era già rimasto vittima di analogo episodio delittuoso nell'aprile del 2002. Le indagini consentirono allora di trarre in arresto CHIRICO Domenico, poi condannato per le responsabilità emerse a suo carico per tale episodio delittuoso, maturato nell'ambito di una faida tra cosche.

Nel confermare, quindi, la mappatura già tracciata nelle precedenti Relazioni Semestrali, si ricorda che:

- nella città capoluogo permangono le storiche consorzierie COSTANZO-DI BONA e dei "GAGLIANESI", mentre nella **zona sud della fascia ionica** le attività criminali sono controllate dal *locale* che fa capo alla cosca GALLACE;
- nel **soveratese** operano le cosche SIA-PROCOPIO-LENTINI e nei comuni di Chiaravalle, Borgia e Roccelletta di Borgia la consorzia IOZZO-CHIEFARI e PILÒ;
- a **nord del litorale ionico** e sui comuni della **Presila Catanzrese**, ed in stretto collegamento con le cosche crotonesi degli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) ed i TRAPASSO-MOLLO di Cutro, interagiscono le famiglie PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI;
- sul **litorale tirrenico** e nella **Piana del Iametino**, dominano incontrastate le cosche storiche dei GUALTIERI-CERRA-TORCASIO, GIAMPÀ, IANNAZZO, CANNIZZARO-DA PONTE e BAGALÀ nel nocerese e a Gizzeria.

Dall'andamento dei *reati-schiaffi* TAV. 123 e TAV. 124, si evidenzia un lieve calo dei danneggiamenti, mentre sono pressoché stabili i danneggiamenti a seguito di incendio ed in crescita le estorsioni.

---

187 Si tratta di Domenico GIAMPÀ, nato a Girifalco il 18.11.1954.

188 Nato a Lamezia Terme il 5.5.1981, pregiudicato, inserito nell'omonima cosca CERRA-TORCASIO-GUALTIERI.

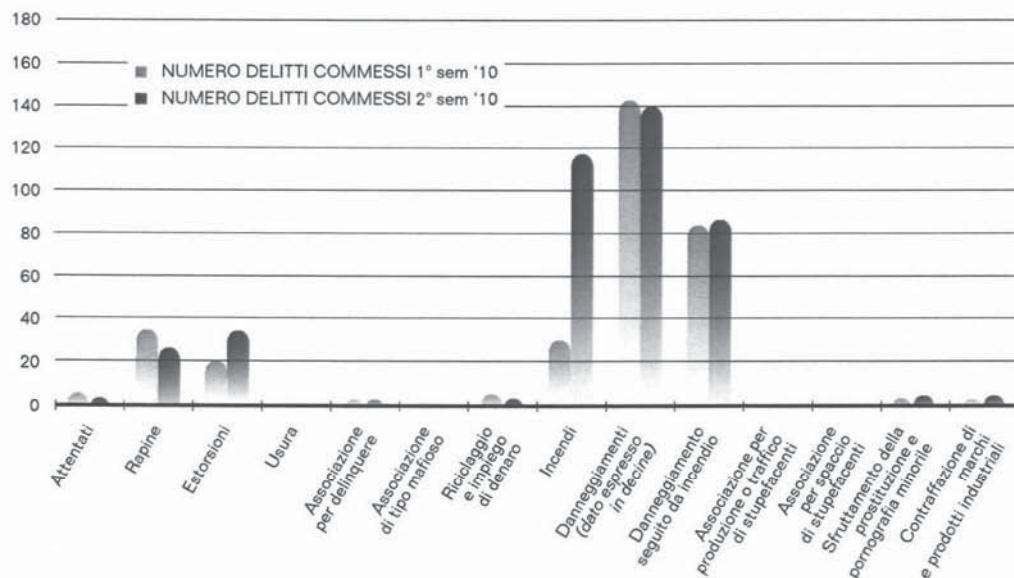
TAV. 123

<b>PROVINCIA DI CATANZARO</b>	<b>NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10</b>	<b>NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10</b>
Attentati	3	2
Rapine	35	26
Estorsioni	19	32
Usura	0	0
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	1
Incendi	30	118
Danneggiamenti ( <i>dato espresso in decine</i> )	142,5	139,7
Danneggiamento seguito da incendio	85	87
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

**Provincia di Catanzaro**

TAV. 124



L'attività estorsiva, così come la diffusa pratica usuraria, sono attività delittuose tipiche delle cosche catanzaresi, attraverso le quali i sodalizi perseguono un facile ed immediato arricchimento e palesano un radicale controllo del territorio.

Sul fronte del contrasto a tali azioni criminose, si registra che:

- il 20 agosto 2010, la Polizia di Stato di **Lamezia Terme** ha arrestato un uomo ed una donna, per tentata estorsione in danno di due cittadini cinesi, titolari di un esercizio commerciale sito in quel centro;
- il 6 settembre 2010, in provincia di **Catanzaro**, la locale Squadra Mobile ha eseguito una misura cautelare<sup>189</sup> nei confronti di cinque persone, ritenute responsabili di estorsione aggravata dall'art. 7 del D.L. n. 152/91, consumata in danno di due società operanti nel settore turistico alberghiero;
- l'11 settembre 2010, in **Stalettì**, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di due imprenditori edili<sup>190</sup>, entrambi pregiudicati ed appartenenti alla locale criminalità organizzata, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dall'art. 7 del D.L. n. 152/91 ai danni di un'altra impresa di costruzioni, aggiudicataria di un appalto pubblico per la ristrutturazione del campo sportivo di quel centro;
- il 3 novembre 2010, in **Catanzaro**, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di una persona ritenuta responsabile di usura ed estorsione<sup>191</sup>;
- il 5 novembre 2010, in **Catanzaro**, personale della Squadra Mobile di Catanzaro e di Vibo Valentia, ha eseguito tre provvedimenti di esecuzione di ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti ritenuti responsabili del reato di usura continuata in concorso. A due dei predetti è stata contestata anche l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/91.

---

<sup>189</sup> O.C.C.C. n. 3646/10 RG GIP emessa nell'ambito dell'operazione "Free Village".

<sup>190</sup> O.C.C.C. n. 3696/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 4396/10 RGN.

<sup>191</sup> O.C.C.C. n. 4459/10 RGNR - n. 3700/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

I dati statistici esaminati confermano, comunque, un apprezzabile numero di danneggiamenti in genere, che trovano conferma in numerose azioni intimidatorie<sup>192</sup>, compiute anche ai danni di imprese edili e ditte impegnate nell'esecuzione di opere pubbliche.

Un significativo numero di **azioni intimidatorie e di danneggiamenti**, condotti con modalità diverse, sono stati compiuti nel semestre nei confronti di amministratori locali, parlamentari e funzionari pubblici:

- il 5 luglio 2010, in Montauro, ignoti incendiavano l'autovettura di proprietà del Sindaco;
- il 16 luglio 2010, in Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, ignoti danneggiavano l'autovettura di proprietà del Segretario Generale della CGIL della Calabria;
- il 27 luglio 2010, in Lamezia Terme, presso il Centro meccanografico Provinciale delle Poste Italiane, veniva rinvenuta una busta contenente alcune cartucce per pistola, indirizzata al Presidente del Consiglio Regionale della Calabria;
- il 4 agosto 2010, in Catanzaro, personale delle Poste Italiane rinveniva una busta contenente una cartuccia per pistola ed una lettera di minacce, indirizzata alla Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria;

192 Si elencano alcuni dei più significativi eventi accaduti:

- il 7.7.2010, in Lamezia Terme, ignoti hanno esploso due colpi di fucile contro la saracinesca di un pastificio;
- il 17.7.2010, in Gasperina, ignoti hanno incendiato un autocarro di una società per azioni con sede in Soverato;
- il 19.7.2010, in Martirano Lombardo, i Carabinieri della locale Stazione hanno rinvenuto una bottiglia incendiaria ed alcune cartucce per fucile, in prossimità del cantiere di una ditta impegnata nei lavori di metanizzazione;
- il 28.7.2010, in Montepaone, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria nei pressi di una discoteca;
- il 14.8.2010, in Martirano Lombardo, ignoti hanno incendiato la saracinesca di un capannone industriale di una ditta operante nel settore delle stufe a pellets;
- il 17.8.2010, in Sellia Marina, ignoti hanno incendiato i locali di un supermercato;
- il 20.8.2010, in Lamezia Terme, un imprenditore edile ha denunciato al locale Commissariato il tentato incendio di un escavatore, parcheggiato all'interno di un cantiere della sua impresa;
- il 28.8.2010, in Girifalco, è stata rinvenuta una busta di plastica contenente numerose cartucce per fucile, collocata in prossimità del cancello di ingresso dell'abitazione di un imprenditore del settore movimento terra;
- il 7.9.2010, in Girifalco, ignoti hanno collocato una tanica di benzina ed un accendino su un escavatore di proprietà di una impresa operante nel settore del movimento terra, impegnata nei lavori sulla S.P. 162 Girifalco-Squillace;
- l'1.9.2010, in Squillace, ignoti hanno incendiato mobili e suppellettili di un ristorante;
- il 13.9.2010, in Lamezia Terme, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno collocato in prossimità della saracinesca di una macelleria;
- il 13.9.2010, in Marcellinara, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria all'interno della cabina di un escavatore parcheggiato nel cantiere allestito da una ditta appaltatrice dei lavori per la metanizzazione di quell'area;
- il 16.9.2010, in Girifalco, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria nella cabina di un escavatore di proprietà di una ditta appaltatrice di lavori pubblici in ambito locale;
- il 18.9.2010, in Guardavalle, ignoti hanno incendiato il deposito di una impresa edile, già oggetto di analogo atto intimidatorio compiuto nel mese di luglio;
- il 29.9.2010, in Cortale, un architetto, titolare di uno studio tecnico associato, ha denunciato ai Carabinieri della locale Stazione di aver rinvenuto davanti all'ingresso del citato studio tre cartucce per fucile;
- il 30.9.2010, in Martirano, ignoti hanno esploso numerosi colpi di pistola contro il cancello d'ingresso di un deposito di mezzi adibiti al movimento terra di proprietà di un imprenditore del luogo;
- il 7 ottobre 2010, in Carlopoli, il titolare di una ditta impegnata nei lavori per la canalizzazione delle acque bianche di quel Comune, ha denunciato di aver rinvenuto a bordo di un escavatore parcheggiato all'interno del cantiere, alcuni proiettili ed accendini;
- il 23 ottobre 2010, in Lamezia Terme, sono state incendiate le autovetture di proprietà di due coniugi, titolari di un'azienda agricola con annessa rivendita di carni;
- il 7 novembre 2010, in Simeri Cribi - contrada Luciano, è stato incendiato un escavatore parcheggiato all'interno di un'area di cantiere di una impresa edile;
- il 23 novembre 2010, in Martirano Lombardo, è stato incendiato un escavatore di una impresa edile di Avigliano (PZ), impegnata in lavori di ripristino stradale su commissione dell'"ITALGAS";
- il 29 novembre 2010, in Catanzaro, un operaio specializzato di una impresa di costruzioni ha denunciato di aver rinvenuto in prossimità di un rullo compressore, ubicato nel cantiere della costruenda S.P. 89 (Girifalco-Maida), una bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile ed alcune cartucce per fucile;
- il 3 dicembre 2010, in Lamezia Terme, il titolare di una impresa edile ha denunciato il rinvenimento di una bottiglia contenente liquido infiammabile, in prossimità del cancello di ingresso di un suo cantiere;
- il 29 dicembre 2010, in Lamezia Terme, un imprenditore del settore oleario ha denunciato di aver rinvenuto una busta contenente due cartucce per fucile in prossimità dell'ingresso della sua impresa.

- il 5 agosto 2010, in **Sellia Marina**, quel Sindaco denunciava alla locale Stazione Carabinieri di aver rinvenuto un manifesto murale, affisso all'ingresso del cimitero, contenente frasi minacciose nei suoi confronti. Analogi episodi si verificavano anche il 15 ottobre 2010;
- il 9 agosto 2010, in **Botricello**, un Consigliere di minoranza di quel Comune, denunciava alla locale Stazione Carabinieri di aver ricevuto – sull'utenza telefonica fissa installata presso la sua attività commerciale - due telefonate anonime in cui l'interlocutore lo minacciava di morte;
- il 13 agosto 2010, in **Lamezia Terme**, personale dell'Ufficio Smistamento Poste Italiane, denunciava il rinvenimento di una busta contenente un proiettile e una lettera minacciosa realizzata con ritagli di giornale, diretta all'On. Maria Grazia LAGANÀ<sup>193</sup>;
- il 23 agosto 2010, in **Catanzaro**, presso gli uffici della Giunta Regionale della Calabria, veniva recapitata una busta contenente un manoscritto anonimo di minacce nei confronti del Presidente della Regione<sup>194</sup>;
- il 4 ottobre 2010, in **Gasperina**, il responsabile dell'Ufficio Tecnico di quel Comune, denunciava alla locale Stazione Carabinieri di aver ricevuto una lettera anonima contenente frasi minacciose;
- l'8 novembre 2010, in **Catanzaro**, un Giudice onorario presso la Sezione Commissione Tributaria Regione Calabria, rinveniva all'interno della cassetta postale della sua abitazione una busta contenente due cartucce per pistola ed un manoscritto riportante una richiesta estorsiva;
- l'11 novembre 2010, in **Catanzaro**, ignoti incendiavano l'autovettura di proprietà di un Cancelliere, in servizio presso la Corte d'Appello di Catanzaro;
- l'11 novembre 2010, in **Chiaravalle Centrale**, un medico veterinario in servizio presso l'A.S.P. di Catanzaro riceveva una busta da lettera contenente alcune cartucce;
- il 12 novembre 2010, in **Satriano**, ignoti incendiavano l'autovettura di proprietà di un appartenente all'Arma dei carabinieri;
- il 30 novembre 2010, in **Lamezia Terme**, ignoti minacciavano telefonicamente la famiglia del Direttore dell'Ufficio Tecnico e Patrimonio dell'A.S.P. di Catanzaro e dell'Ospedale Civile di Lamezia Terme, nonché Consigliere Comunale di Catanzaro, con incarico di Presidente della Commissione Materie Urbanistiche;
- il 9 dicembre 2010, in **Lamezia Terme**, località Nicastro, un curatore fallimentare, denunciava che ignoti avevano esploso 5 colpi d'arma da fuoco contro il portoncino d'ingresso del proprio studio professionale.

<sup>193</sup> Vedova di Francesco FORTUGNO, Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, ucciso a Locri nel 2005. La parlamentare è stata oggetto di analogo gesto intimidatorio il 17 marzo 2010.

<sup>194</sup> Il 2 settembre successivo, in Catanzaro, presso gli uffici della Giunta Regionale, pervenivano ulteriori quattro lettere contenenti analoghe minacce, nonché due cartucce.

## PROVINCIA DI COSENZA

La realtà criminale *rom* nella provincia di Cosenza è ormai cristallizzata da tempo, sebbene la già citata operazione "Santa Tecla" abbia svelato ulteriori retroscena di una sanguinosa lotta, fra gli appartenenti al vecchio *locale* di Corigliano Calabro ed il gruppo criminale di etnia *rom* di Cassano allo Jonio, federati con l'emergente sodalizio della stessa etnia. Questi, stabilitisi nel capoluogo<sup>195</sup> e riconosciuti - o comunque autoreferenziatisi - come *locale* di 'ndrangheta di Corigliano Calabro, hanno soppiantato la vecchia *hdrina* che faceva capo a Santo CARELLI.

L'attività investigativa, coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro, che ha interessato il c.d. territorio della *sibaritide*, ha permesso - in sintesi - di delineare i nuovi orientamenti criminali, che, nel corso dell'ultimo decennio, sono andati sviluppandosi. Infatti, nell'ordinanza custodiale, i giudici pongono in rilievo la vincente offensiva militare condotta dai gruppi di etnia *rom* di Cassano allo Jonio, che, seppur falcidiati nella struttura di vertice in seguito alle vicende che hanno segnato i primi anni due-mila, nel corso della guerra di mafia contro la cosca FORASTEFANO (erede del vecchio *locale* di Corigliano Calabro), sono riusciti a mantenere il controllo del territorio estendendo i propri interessi fin dentro il *locale* stesso, rimasto privo di reggenti<sup>196</sup>. Tuttavia, la vera novità risultante dall'indagine in questione, consiste in un attuale ed inquietante quadro di lettura del condizionamento dell'Amministrazione comunale di Corigliano Calabro, per il tramite di imprenditori ritenuti legati alla criminalità locale e ad alcuni vertici di quell'Amministrazione<sup>197</sup>. Tali emergenze investigative hanno indotto il Prefetto di Cosenza a nominare, nello scorso mese di settembre, una Commissione di Accesso ex art. 143 D. Lgs. n. 267/2000.

Si è giunti, inoltre, ad accettare nuove importanti trasformazioni in atto nell'Alto Jonio calabrese, con l'elevazione al rango di "crimine" dell'ex *locale* di Cirò (CZ), e con l'imposizione di Maurizio BARILARI alla reggenza del *locale* di Corigliano Calabro (CS), voluto dagli *zingari* di Lauropoli, nuovi "padroni" dell'area, con il benestare, o comunque con la neutralità, di quello stesso *crimine* di Cirò (KR) nel

195 Nella città di Catanzaro la realtà criminale *rom* si è affermata di recente, come è già stato esaminato nel paragrafo relativo alla provincia.

196 Si verificò infatti che nel corso di quegli anni i vertici del *locale* di corigliano venivano spodestati, ora perché colpiti da provvedimenti giudiziari (vds ad esempio l'operazione "Omnia" del 2006 contro i FORASTEFANO), ora perché uccisi in agguati condotti con modalità mafiose (fra tutti l'omicidio di Antonio BRUNO alias "Giravite" considerato, fino alla sua morte, il reggente del *locale*).

197 È stata accertata la presenza di una sorta di "cupola" costituita da esponenti locali, imprenditori ed appartenenti alla criminalità organizzata, che imponeva le "imprese amiche" negli appalti pubblici.

quale i rom trovano come alleato il noto Nicola ACRI<sup>198</sup>.

La nuova mappatura delle cosche deve, necessariamente, essere correlata a tali elementi di novità che, seppur non abbiano apportato sostanziali mutamenti, permettono di delineare la geografia criminale nei termini seguenti:

- si denota la persistenza delle organizzazioni criminali radicate nell'area della sibaritide che fanno capo, come detto, agli zingari di Lauropoli e ai FORASTEFANO di Cassano allo Jonio, nonché a referenti del *locale* di Corigliano Calabro, che rispondono al sodalizio c.d. degli "zingari", emerso come nuovo *locale* di 'ndrangheta;
- nella città di Rossano, dove sono stati esautorati i vecchi sodalizi MORFÒ e TRIPODORO, il controllo dell'area permane, indirettamente, nelle mani di ACRI Nicola, forte delle sue "entrature" nel crimine di Cirò e dei rapporti di alleanza con gli zingari di Lauropoli, con i quali, come accertato da diverse inchieste giudiziarie (vds. anche l'operazione "Terminator" condotta dalla D.I.A.), ha condiviso delitti di ogni genere;
- sull'area tirrenica, nonostante lo stato di detenzione dei suoi vertici, la 'ndrina dei MUTO<sup>199</sup> esercita la sua influenza sui comuni che vanno da Guardia Piemontese a Praia a Mare, influenzando l'attività dei sodalizi minori<sup>200</sup> ricadenti nelle zone più a sud di quel litorale. In particolare:
  - nel paolano la cosca SERPA e la cosca MARTELLO-DITTO-SCOFANO;
  - a San Lucido gli eredi della cosca CALVANO, le cui attività sono state seriamente compromesse dall'arresto del suo vertice<sup>201</sup>;
  - ad Amantea la cosca GENTILE-AFRICANO-BESALDO, anch'essa privata dei vertici, tuttora detenuti.

198 Catturato il 20.11.2010 in provincia di Bologna, dove stava conducendo la sua latitanza. Il suo arresto, dopo anni di latitanza, potrebbe - nel medio termine - mutare i rapporti di forza e le alleanze nell'area, considerata tra le più "calde" della Calabria, sotto il profilo criminale.

199 Il 2 dicembre 2010, in Cetraro, Scalea e altre località del territorio nazionale, personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza - coordinati dalla DDA di Catanzaro - hanno dato esecuzione ad un provvedimento di fermo emesso dalla stessa A.G. (poi tramutato in O.C.C.C.) nei confronti di settantasette persone. Tra gli arrestati, tutti ritenuti a vario titolo di far parte di un'associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, armi, estorsione ed altro (proc. pen. n. 1/2007 RGNR-DDA operazione "Ippocampo-Overloading"), vi erano oltre quaranta affiliati della cosca MUTO, da sempre egemone nell'area. L'indagine ha consentito di evidenziare la nascita di un nuovo gruppo criminale (con affiliati già intranei alla vecchia cosca) - resosi indipendente anche grazie alla pressione esercitata dalla magistratura che negli ultimi anni aveva tratto in arresto i vertici - che ha lasciato spazio all'affermazione delle nuove leve forti dell'autorevolezza di una figura emergente che, nonostante il regime detentivo cui era sottoposto, continuava a gestire le attività illecite della cosca attraverso i propri familiari ed alcuni fidati sodali. L'inchiesta ha, inoltre, permesso di fare luce sui rapporti di affari tra i cetaresi e le cosche del reggino nel settore degli stupefacenti. Tra gli arrestati nella provincia di Reggio Calabria ed in altre località vi sono alcuni noti trafficanti della 'ndrangheta dell'area ionica reggina ed un ufficiale dei Carabinieri.

200 Rimasti peraltro privi dei rispettivi vertici, detenuti a seguito delle inchieste giudiziarie dell'ultimo triennio.

201 Si tratta dell'arresto di Romeo CALVANO cl. 1956, eseguito dalla Guardia di Finanza nel 2007.

Infine, sul capoluogo, permane l'influenza dei sodalizi LANZINO<sup>202</sup>, "BELLA-BELLA" che fa capo a Michele BRUNI<sup>203</sup> e quello c.d. degli zingari federati con il gruppo della stessa etnia di Cassano allo Jonio.

Altri gruppi di minore rilievo e considerati satelliti, sono presenti in provincia, specie nei comuni di Paternò Calabro, Roggiano Gravina e Tarsia.

Merita un breve cenno, per il riscosso eco mediatico, la vicenda della cosiddetta "nave dei veleni", affondata al largo della costa cetrarese e risultata poi essere il relitto del piroscafo "Catania", inabissatosi nel 1917, in pieno conflitto mondiale, contrariamente a quanto aveva riferito un collaboratore di giustizia che faceva, invece, riferimento ad una nave carica di fusti contenenti residui nocivi industriali e fatta affondare al largo della costa con la complicità delle locali cosche mafiose<sup>204</sup>.

Sul fronte del contrasto alle attività delinquenziali dei sodalizi cosentini, le principali indagini condotte nel semestre dalle Forze di polizia si sono così declinate:

- il 6 luglio 2010, in Cosenza e provincia, la Guardia di Finanza ha tratto in arresto sei persone per traffico di sostanze stupefacenti<sup>205</sup>. Tra i promotori, anche soggetti di rango della criminalità organizzata di etnia rom;
- il 21 luglio 2010, in Corigliano Calabro ed altre località del territorio nazionale, la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito sessantasette provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti indagati nell'ambito della citata operazione "Santa Tecla"<sup>206</sup>. Tra gli arrestati figurano sia elementi di spicco della criminalità organizzata dell'Alto Jonio cosentino che esponenti dell'impren-ditoria locale, ai quali vengono contestati vari reati che vanno dall'associazione mafiosa finalizzata all'usura ed alle estorsioni, al traffico di stupefacenti ed altro;
- il 24 settembre 2010, nella provincia di Cosenza, nell'ambito dell'operazione "Cremino"<sup>207</sup>, i Carabinieri hanno eseguito quattordici provvedimenti cautelari emessi dal GIP presso il Tribunale di Paola nei confronti di altrettante persone, tutte ritenute a vario titolo ed in concorso tra loro, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'articolata attività d'indagine rappresenta l'epilogo della precedente operazione denominata "Cartesio", che aveva consentito l'arresto

202 Il cui vertice, Ettore LANZINO, è tuttora latitante poiché colpito da un provvedimento restrittivo emanato nell'ambito dell'opera-zione "Terminator" condotta dalla D.I.A..

203 Il 15 dicembre 2010, in Cosenza e provincia, il Comando Provinciale dei Carabinieri e la Questura di Cosenza, hanno eseguito un provvedimento cautelare - emesso dalla DDA di Catanzaro nell'ambito dell'operazione "Telesis" (proc. pen. n. 1278/06 RGNR) - nei confronti di 47 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso. L'indagine ha consentito di confermare l'esistenza e l'egemonia della cosca BRUNI nel capoluogo cosentino, declinata attraverso il controllo di imprese commerciali ed esercizi pubblici a copertura delle attività illecite, tra cui l'usura e l'estorsione. Sono, inoltre, emerse connivenze tra tale struttura mafiosa ed appartenenti a contesti politico-istituzionali. La stessa operazione ha, inoltre, confermato la conso-lidata intesa esistente tra la cosca BRUNI ed il gruppo degli zingari, nata subito dopo l'uccisione di Francesco BRUNI, avvenuta nel 1999.

204 Si tratta comunque di un argomento di stretta attualità nella Regione Calabria dopo le rivelazioni del collaboratore di giustizia FONTI Francesco ed il ritrovamento avvenuto nel corso del 2009 di tre siti contaminati nell'alveo del torrente Oliva, tra i comuni di Aiello Calabro, Serra d'Aiello e San Pietro in Amantea, in provincia di Cosenza.

205 O.C.C.C. n. 221/06 RG GIP nell'ambito del proc. pen. n. 286/06 RG, iscritto presso la DDA di Catanzaro, per i reati di cui all'art. 74 del DPR 309/90.

206 O.C.C.C. n. 3007/05 RG GIP.

207 O.C.C.C. n. 1428/2010 RG GIP.